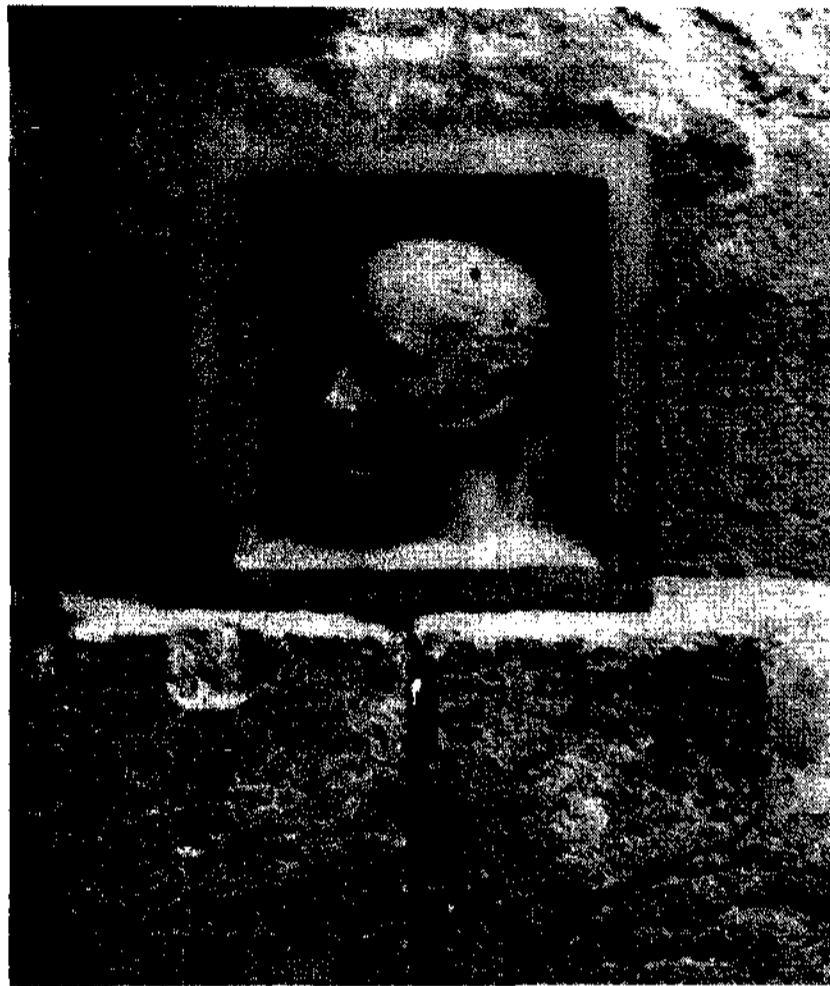




LA DENUNCIA. Fa discutere il «j'accuse» del prestigioso direttore artistico della Scala

« La nostra cultura viene soffocata con un pericoloso rischio di dittatura Si lascia spazio ai ciarlatani che si azzuffano solo per il potere »



In cima alla pagina Riccardo Muti, a destra, un concerto rock a Roma, sotto, il ministro Antonio Paolucci

battute

ganizzazioni commerciali, per non parlare di quelle criminali, fanno di questo basso livello culturale. È l'enorme profitto che traggono dai maneggiare il nostro Paese a questi livelli.

« Non resta che andarsene o combattere: ho scelto la seconda strada ma è difficile dirigere un teatro in Italia. Lei che strada sceglie? »

« Professore Garboli, in un quadro così focoso vede delle potenzialità di rinascita? »

Il ministro Paolucci presenta la mappa informatizzata dei rischi per i beni culturali Ma c'è chi lavora per salvare l'arte

Oltre due milioni e mezzo di informazioni, decine di mappe tematiche, i dati dell'intero territorio nazionale inseriti su computer: è quanto offre la «Carta del rischio del patrimonio culturale».

« Curiosamente il punto di partenza di un lavoro tutto computerizzato è stato proprio uno strumento «antico» come le famose guide rosse del Touring club e quelle archeologiche della Laterza, parallelamente alla catalogazione già esistente delle opere. Dalla carta alla «memoria del sistema» una volta individuati capillarmente i luoghi, suddivisi in più di 6.300 comuni, sono state poi esaminate le condizioni fisiche dei monumenti, immagazzinando i dati riguardanti la staticità, i rischi sismici, l'inquinamento, e tutto quello che comporta la presenza dell'uomo: da quella vandalistica, ai furti, alla semplice presenza o assenza della popolazione, insomma anche il respiro o il passo sulle pietre del passato ne influenza la storia. Le informazioni, e le immagini fotografate con un complesso sistema iconometrico che permette le misurazioni, si possono avere aprendo come scatole cinesi le «finestre» sul video, chiuse nella sconfinata memoria dei cd rom. L'esperienza, che sarà ter-

« Da qualche settimana i media del nostro paese sembrano improvvisamente accorgersi del disagio che il mondo della musica colta non riesce più a nascondere in famiglia: le orchestre scioperano, gli Enti lirici scoppiano, i musicisti sono inquieti e insoddisfatti e anche il Grande Direttore d'Orchestra non si sente tanto bene. Qualche articolo di colore, e via, non se ne riparerà almeno sino all'autunno. Nessuno, tra gli «osservatori», sembra tuttavia rendersi conto che l'avvenimento di gran lunga più eclatante è in realtà un altro: la Musica, cari amici, rischia di scomparire. Tutta la musica, canzonette rock, canzone d'autore, musica da film, musica lirica, da camera, sinfonica, folk, jazz, e chi più ne ha più ne metta. Quando, esattamente, il mondo resterà in silenzio, privato di suoni se non di rumori, difficile indicarlo con precisione. Ma il processo di distruzione è iniziato, e se non lo fermeremo, sarà inesorabile: dieci, venti, quarant'anni, chi può dirlo? Ma finirà, la musica finirà. Da quanto tempo non collegate più una canzone, una musica, alle vostre emozioni? Vi accorgete ancora di quanta importanza, in un film, la musica abbia nel determinarne l'atmosfera, la temperatura emotiva? Dovete rispolverare i Beatles, o Lucio Battisti, o Mina per ricordarvi del fatto che la musica è parte della vostra vita? E voi, che amate invece la musica del passato, vi rendete conto che state ascoltando Beethoven, o Mozart, o Brahms, o piuttosto ormai siete convinti di ascoltare Muti che, Abbado che, Sinopoli che, Pollini che, Pavarotti che, e via interpretando? Da quanto tempo non provate più emozioni all'ascolto di quella sinfonia, di quell'opera, proprio perché quella, e non un'altra? E voi giovanissimi, perché non andate più negli stadi? Come mai il rock vi ha stufato, e preferite quell'ossessivo maglio sonoro che vi lesionerà il timpano in discoteca? Da quanto tempo non sognate più, ragazzi, con la musica e i testi di qualche grande cantautore? Da quanto non vi innamorate più sotto l'ombra dei suoni? Lo sapevate che un tempo, neppure tanto lontano, la musica era capace di evitare un suicidio, di ridare senso alla vita, di restituire entusiasmo e speranza? Datemi retta, la musica muore. Vi ricordate di quando non c'era vita senza una sua colonna sonora? Vi ricordate la meraviglia di appendere l'esistenza dell'opera barocca, di ascoltare i Gentle Giants che cantavano come degli Inter-

L'INTERVENTO

Sì, la musica sta morendo e sparirà anche il rock

MARCO TUTINO

« Da qualche settimana i media del nostro paese sembrano improvvisamente accorgersi del disagio che il mondo della musica colta non riesce più a nascondere in famiglia: le orchestre scioperano, gli Enti lirici scoppiano, i musicisti sono inquieti e insoddisfatti e anche il Grande Direttore d'Orchestra non si sente tanto bene. Qualche articolo di colore, e via, non se ne riparerà almeno sino all'autunno. Nessuno, tra gli «osservatori», sembra tuttavia rendersi conto che l'avvenimento di gran lunga più eclatante è in realtà un altro: la Musica, cari amici, rischia di scomparire. Tutta la musica, canzonette rock, canzone d'autore, musica da film, musica lirica, da camera, sinfonica, folk, jazz, e chi più ne ha più ne metta. Quando, esattamente, il mondo resterà in silenzio, privato di suoni se non di rumori, difficile indicarlo con precisione. Ma il processo di distruzione è iniziato, e se non lo fermeremo, sarà inesorabile: dieci, venti, quarant'anni, chi può dirlo? Ma finirà, la musica finirà. Da quanto tempo non collegate più una canzone, una musica, alle vostre emozioni? Vi accorgete ancora di quanta importanza, in un film, la musica abbia nel determinarne l'atmosfera, la temperatura emotiva? Dovete rispolverare i Beatles, o Lucio Battisti, o Mina per ricordarvi del fatto che la musica è parte della vostra vita? E voi, che amate invece la musica del passato, vi rendete conto che state ascoltando Beethoven, o Mozart, o Brahms, o piuttosto ormai siete convinti di ascoltare Muti che, Abbado che, Sinopoli che, Pollini che, Pavarotti che, e via interpretando? Da quanto tempo non provate più emozioni all'ascolto di quella sinfonia, di quell'opera, proprio perché quella, e non un'altra? E voi giovanissimi, perché non andate più negli stadi? Come mai il rock vi ha stufato, e preferite quell'ossessivo maglio sonoro che vi lesionerà il timpano in discoteca? Da quanto tempo non sognate più, ragazzi, con la musica e i testi di qualche grande cantautore? Da quanto non vi innamorate più sotto l'ombra dei suoni? Lo sapevate che un tempo, neppure tanto lontano, la musica era capace di evitare un suicidio, di ridare senso alla vita, di restituire entusiasmo e speranza? Datemi retta, la musica muore. Vi ricordate di quando non c'era vita senza una sua colonna sonora? Vi ricordate la meraviglia di appendere l'esistenza dell'opera barocca, di ascoltare i Gentle Giants che cantavano come degli Inter-

« Da qualche settimana i media del nostro paese sembrano improvvisamente accorgersi del disagio che il mondo della musica colta non riesce più a nascondere in famiglia: le orchestre scioperano, gli Enti lirici scoppiano, i musicisti sono inquieti e insoddisfatti e anche il Grande Direttore d'Orchestra non si sente tanto bene. Qualche articolo di colore, e via, non se ne riparerà almeno sino all'autunno. Nessuno, tra gli «osservatori», sembra tuttavia rendersi conto che l'avvenimento di gran lunga più eclatante è in realtà un altro: la Musica, cari amici, rischia di scomparire. Tutta la musica, canzonette rock, canzone d'autore, musica da film, musica lirica, da camera, sinfonica, folk, jazz, e chi più ne ha più ne metta. Quando, esattamente, il mondo resterà in silenzio, privato di suoni se non di rumori, difficile indicarlo con precisione. Ma il processo di distruzione è iniziato, e se non lo fermeremo, sarà inesorabile: dieci, venti, quarant'anni, chi può dirlo? Ma finirà, la musica finirà. Da quanto tempo non collegate più una canzone, una musica, alle vostre emozioni? Vi accorgete ancora di quanta importanza, in un film, la musica abbia nel determinarne l'atmosfera, la temperatura emotiva? Dovete rispolverare i Beatles, o Lucio Battisti, o Mina per ricordarvi del fatto che la musica è parte della vostra vita? E voi, che amate invece la musica del passato, vi rendete conto che state ascoltando Beethoven, o Mozart, o Brahms, o piuttosto ormai siete convinti di ascoltare Muti che, Abbado che, Sinopoli che, Pollini che, Pavarotti che, e via interpretando? Da quanto tempo non provate più emozioni all'ascolto di quella sinfonia, di quell'opera, proprio perché quella, e non un'altra? E voi giovanissimi, perché non andate più negli stadi? Come mai il rock vi ha stufato, e preferite quell'ossessivo maglio sonoro che vi lesionerà il timpano in discoteca? Da quanto tempo non sognate più, ragazzi, con la musica e i testi di qualche grande cantautore? Da quanto non vi innamorate più sotto l'ombra dei suoni? Lo sapevate che un tempo, neppure tanto lontano, la musica era capace di evitare un suicidio, di ridare senso alla vita, di restituire entusiasmo e speranza? Datemi retta, la musica muore. Vi ricordate di quando non c'era vita senza una sua colonna sonora? Vi ricordate la meraviglia di appendere l'esistenza dell'opera barocca, di ascoltare i Gentle Giants che cantavano come degli Inter-

« Da qualche settimana i media del nostro paese sembrano improvvisamente accorgersi del disagio che il mondo della musica colta non riesce più a nascondere in famiglia: le orchestre scioperano, gli Enti lirici scoppiano, i musicisti sono inquieti e insoddisfatti e anche il Grande Direttore d'Orchestra non si sente tanto bene. Qualche articolo di colore, e via, non se ne riparerà almeno sino all'autunno. Nessuno, tra gli «osservatori», sembra tuttavia rendersi conto che l'avvenimento di gran lunga più eclatante è in realtà un altro: la Musica, cari amici, rischia di scomparire. Tutta la musica, canzonette rock, canzone d'autore, musica da film, musica lirica, da camera, sinfonica, folk, jazz, e chi più ne ha più ne metta. Quando, esattamente, il mondo resterà in silenzio, privato di suoni se non di rumori, difficile indicarlo con precisione. Ma il processo di distruzione è iniziato, e se non lo fermeremo, sarà inesorabile: dieci, venti, quarant'anni, chi può dirlo? Ma finirà, la musica finirà. Da quanto tempo non collegate più una canzone, una musica, alle vostre emozioni? Vi accorgete ancora di quanta importanza, in un film, la musica abbia nel determinarne l'atmosfera, la temperatura emotiva? Dovete rispolverare i Beatles, o Lucio Battisti, o Mina per ricordarvi del fatto che la musica è parte della vostra vita? E voi, che amate invece la musica del passato, vi rendete conto che state ascoltando Beethoven, o Mozart, o Brahms, o piuttosto ormai siete convinti di ascoltare Muti che, Abbado che, Sinopoli che, Pollini che, Pavarotti che, e via interpretando? Da quanto tempo non provate più emozioni all'ascolto di quella sinfonia, di quell'opera, proprio perché quella, e non un'altra? E voi giovanissimi, perché non andate più negli stadi? Come mai il rock vi ha stufato, e preferite quell'ossessivo maglio sonoro che vi lesionerà il timpano in discoteca? Da quanto tempo non sognate più, ragazzi, con la musica e i testi di qualche grande cantautore? Da quanto non vi innamorate più sotto l'ombra dei suoni? Lo sapevate che un tempo, neppure tanto lontano, la musica era capace di evitare un suicidio, di ridare senso alla vita, di restituire entusiasmo e speranza? Datemi retta, la musica muore. Vi ricordate di quando non c'era vita senza una sua colonna sonora? Vi ricordate la meraviglia di appendere l'esistenza dell'opera barocca, di ascoltare i Gentle Giants che cantavano come degli Inter-



« Da qualche settimana i media del nostro paese sembrano improvvisamente accorgersi del disagio che il mondo della musica colta non riesce più a nascondere in famiglia: le orchestre scioperano, gli Enti lirici scoppiano, i musicisti sono inquieti e insoddisfatti e anche il Grande Direttore d'Orchestra non si sente tanto bene. Qualche articolo di colore, e via, non se ne riparerà almeno sino all'autunno. Nessuno, tra gli «osservatori», sembra tuttavia rendersi conto che l'avvenimento di gran lunga più eclatante è in realtà un altro: la Musica, cari amici, rischia di scomparire. Tutta la musica, canzonette rock, canzone d'autore, musica da film, musica lirica, da camera, sinfonica, folk, jazz, e chi più ne ha più ne metta. Quando, esattamente, il mondo resterà in silenzio, privato di suoni se non di rumori, difficile indicarlo con precisione. Ma il processo di distruzione è iniziato, e se non lo fermeremo, sarà inesorabile: dieci, venti, quarant'anni, chi può dirlo? Ma finirà, la musica finirà. Da quanto tempo non collegate più una canzone, una musica, alle vostre emozioni? Vi accorgete ancora di quanta importanza, in un film, la musica abbia nel determinarne l'atmosfera, la temperatura emotiva? Dovete rispolverare i Beatles, o Lucio Battisti, o Mina per ricordarvi del fatto che la musica è parte della vostra vita? E voi, che amate invece la musica del passato, vi rendete conto che state ascoltando Beethoven, o Mozart, o Brahms, o piuttosto ormai siete convinti di ascoltare Muti che, Abbado che, Sinopoli che, Pollini che, Pavarotti che, e via interpretando? Da quanto tempo non provate più emozioni all'ascolto di quella sinfonia, di quell'opera, proprio perché quella, e non un'altra? E voi giovanissimi, perché non andate più negli stadi? Come mai il rock vi ha stufato, e preferite quell'ossessivo maglio sonoro che vi lesionerà il timpano in discoteca? Da quanto tempo non sognate più, ragazzi, con la musica e i testi di qualche grande cantautore? Da quanto non vi innamorate più sotto l'ombra dei suoni? Lo sapevate che un tempo, neppure tanto lontano, la musica era capace di evitare un suicidio, di ridare senso alla vita, di restituire entusiasmo e speranza? Datemi retta, la musica muore. Vi ricordate di quando non c'era vita senza una sua colonna sonora? Vi ricordate la meraviglia di appendere l'esistenza dell'opera barocca, di ascoltare i Gentle Giants che cantavano come degli Inter-



DALLA PRIMA PAGINA Grazie per il coraggio

« Curiosamente il punto di partenza di un lavoro tutto computerizzato è stato proprio uno strumento «antico» come le famose guide rosse del Touring club e quelle archeologiche della Laterza, parallelamente alla catalogazione già esistente delle opere. Dalla carta alla «memoria del sistema» una volta individuati capillarmente i luoghi, suddivisi in più di 6.300 comuni, sono state poi esaminate le condizioni fisiche dei monumenti, immagazzinando i dati riguardanti la staticità, i rischi sismici, l'inquinamento, e tutto quello che comporta la presenza dell'uomo: da quella vandalistica, ai furti, alla semplice presenza o assenza della popolazione, insomma anche il respiro o il passo sulle pietre del passato ne influenza la storia. Le informazioni, e le immagini fotografate con un complesso sistema iconometrico che permette le misurazioni, si possono avere aprendo come scatole cinesi le «finestre» sul video, chiuse nella sconfinata memoria dei cd rom. L'esperienza, che sarà ter-

« Curiosamente il punto di partenza di un lavoro tutto computerizzato è stato proprio uno strumento «antico» come le famose guide rosse del Touring club e quelle archeologiche della Laterza, parallelamente alla catalogazione già esistente delle opere. Dalla carta alla «memoria del sistema» una volta individuati capillarmente i luoghi, suddivisi in più di 6.300 comuni, sono state poi esaminate le condizioni fisiche dei monumenti, immagazzinando i dati riguardanti la staticità, i rischi sismici, l'inquinamento, e tutto quello che comporta la presenza dell'uomo: da quella vandalistica, ai furti, alla semplice presenza o assenza della popolazione, insomma anche il respiro o il passo sulle pietre del passato ne influenza la storia. Le informazioni, e le immagini fotografate con un complesso sistema iconometrico che permette le misurazioni, si possono avere aprendo come scatole cinesi le «finestre» sul video, chiuse nella sconfinata memoria dei cd rom. L'esperienza, che sarà ter-

« Curiosamente il punto di partenza di un lavoro tutto computerizzato è stato proprio uno strumento «antico» come le famose guide rosse del Touring club e quelle archeologiche della Laterza, parallelamente alla catalogazione già esistente delle opere. Dalla carta alla «memoria del sistema» una volta individuati capillarmente i luoghi, suddivisi in più di 6.300 comuni, sono state poi esaminate le condizioni fisiche dei monumenti, immagazzinando i dati riguardanti la staticità, i rischi sismici, l'inquinamento, e tutto quello che comporta la presenza dell'uomo: da quella vandalistica, ai furti, alla semplice presenza o assenza della popolazione, insomma anche il respiro o il passo sulle pietre del passato ne influenza la storia. Le informazioni, e le immagini fotografate con un complesso sistema iconometrico che permette le misurazioni, si possono avere aprendo come scatole cinesi le «finestre» sul video, chiuse nella sconfinata memoria dei cd rom. L'esperienza, che sarà ter-

« Curiosamente il punto di partenza di un lavoro tutto computerizzato è stato proprio uno strumento «antico» come le famose guide rosse del Touring club e quelle archeologiche della Laterza, parallelamente alla catalogazione già esistente delle opere. Dalla carta alla «memoria del sistema» una volta individuati capillarmente i luoghi, suddivisi in più di 6.300 comuni, sono state poi esaminate le condizioni fisiche dei monumenti, immagazzinando i dati riguardanti la staticità, i rischi sismici, l'inquinamento, e tutto quello che comporta la presenza dell'uomo: da quella vandalistica, ai furti, alla semplice presenza o assenza della popolazione, insomma anche il respiro o il passo sulle pietre del passato ne influenza la storia. Le informazioni, e le immagini fotografate con un complesso sistema iconometrico che permette le misurazioni, si possono avere aprendo come scatole cinesi le «finestre» sul video, chiuse nella sconfinata memoria dei cd rom. L'esperienza, che sarà ter-

[Rosella Loy]